

Pec Direzione

Da: geol.lauracadeddu@epap.sicurezzapostale.it
Inviato: giovedì 7 maggio 2015 22:58
A: DGSalvanguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it
Oggetto: Osservazioni integrative su varie criticità del progetto di Impianto solare termodinamico a concentrazione della potenza lorda di 55 MWe denominato "Gonnosfanadiga"
Allegati: Nuove osservazioni.pdf

Spett.le Divisione II Sistemi di Valutazione Ambientale, in allegato alla presente pec le osservazioni predisposte dal comitato Sa Nuxedda Free.

Saluti



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – D.G. Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali

E.prot DVA – 2015 – 0012510 del 11/05/2015



Sa Nuxedda Free- Vallermosa

Referente : Elisabetta Pau

cell.:

e-mail:

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali
Divisione II Sistemi di Valutazione Ambientale
Via Cristoforo Colombo 44,
00147 Roma
PEC: DGSalvaguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it.

OGGETTO: Procedimento di VIA relativo al progetto di impianto solare termodinamico della potenza lorda di 55 MWe denominato "Gonnosfanadiga" ed opere connesse - Comuni di Gonnosfanadiga e Villacidro (MC) proposto dalla società Gonnosfanadiga Limited.

Atto di osservazioni ai sensi degli artt. 24 e 29 del decreto legislativo n. 152/2006 e s.m.i. Intervento nel procedimento ex artt. 9 e ss. della legge n. 241/1990 e s.m.i

Osservazioni

Premesso che tra gli aspetti più importanti che riguarda la realizzazione degli impianti di energia rinnovabile è legato al tipo d'impianto, al dimensionamento e alla localizzazione sul territorio, iniziamo col dire che non capiamo perché la scelta sia ricaduta in un'area agricola in agro di Gonnosfanadiga di circa 235 HA fortemente frazionata, la cui proprietà appartiene a diverse centinaia di persone e che è attualmente utilizzata per attività agricola: circa 20% uliveto, vigneto e frutteto, 80% seminativo, 18% pascolo e qualche ettaro di superficie boscata. Sappiamo che l'ENEA, ha espressamente raccomandato di individuare aree che fossero ubicate in siti industriali o siti dismessi a causa del devastante impatto ambientale causato dalle Centrali Termodinamiche Solari.

Per questo riteniamo che l'utilizzo dei suoli agricoli per l'ubicazione di impianti per la produzione di energie rinnovabili sia tollerabile solo quando gli impianti rispettano determinate condizioni: il paesaggio, il territorio, il consumo di suolo e non ultimo per importanza il coinvolgimento della comunità che in questo territorio risiede e vive anche dei prodotti che si ottengono da questo territorio, olio, vino, cereali, pascoli e quindi anche latte carne e formaggi.

In questo caso la variazione di destinazione d'uso delle aree agricole conseguente all'approvazione del progetto, comporterebbe una modifica dello strumento urbanistico comunale e pertanto una classificazione delle superfici dell'impianto come "aree destinate ad usi non agricoli". I terreni agricoli diventerebbero quindi aree industriali.

Questo comporterebbe la perdita della realtà produttiva ora presente, la trasformazione di questa ampia area e la perdita della vocazione agricola e pastorale esistente in questo territorio, con la conseguenza che queste terre risulterebbero escluse (come previsto dall'art. 44 punto 2 regolamento CEE 1782/2003) dai contributi comunitari del settore agricolo. È inoltre inaccettabile l'uso di terre i cui proprietari non sono disposti alla cessione.

Infatti l'intervento è previsto su un'area (ha 227) della quale la Proponente non ha dimostrato di avere titolo di proprietà legittimo infatti l'affermazione della società in cui dichiara di avere la disponibilità di circa il 50% delle aree non è suffragata da documenti che lo comprovino.

Si pretenderebbe, quindi, di portare via la terra ai legittimi proprietari che la coltivano da generazioni e che rivendicano il diritto naturale di continuare a farlo.

Non capiamo inoltre perché questo enorme interesse per questi grandi impianti di energia, sottolineiamo che il PEARS del 2006 sia quello del 2014 escludono la possibilità in Sardegna di realizzare delle CSP di grandi dimensioni, semmai l'interesse è rivolto alla realizzazione di piccoli impianti termodinamici, risulta quindi inaccettabile che la Proponente pretenda di soddisfare soggettivi interessi economici, creando un grosso limite se non un impedimento alle scelte energetiche future della comunità sarda, sostituendosi di fatto all'autorità regionale.

I dati TERNA del 2013 evidenziano per la Sardegna una produzione di 14.364 Gwh e un consumo di 9.304 Gwh con un saldo attivo pari al 3.993 Gwh (42,9%). I dati Terna ci dicono inoltre che il saldo è destinato a crescere ancora in conseguenza ai numerosi impianti FER entrati in produzione lo scorso anno e per la forte crisi industriale.

L'impatto che questo impianto avrà sulle matrici ambientali oltreché sul paesaggio e sulla vocazione territoriale non è trascurabile: la cementificazione di una vasta area, alterazione del microclima e non ultima compromissione delle falde acquifere, che subiranno certamente un danno sia per scavi, movimentazioni e adattamento dei terreni, sia per lo sfruttamento eccessivo in quanto sappiamo che questi impianti necessitano di grandi quantitativi d'acqua.

Sostenere dunque che un tale stravolgimento dei suoli non abbia alcun impatto ambientale o addirittura che le aree del campo solare possano essere utilizzate per scopi agricoli durante l'esercizio della centrale, ci sembra cosa priva di fondamento così pure che alla fine del ciclo della centrale, stimato in 30 anni, tutto possa essere riportato allo stato originario è una cosa che riteniamo ridicola.

Le opere di mitigazione su cui ci parla nel progetto sono in effetti deboli schermi di siepi o se si preferisce coltivazioni arboree di camouflagage, che non riusciranno a schermare il forte impatto visivo, e neanche lo scempio che deriverà sull'equilibrio dell'ecosistema attuale dovuta anche all'alterazione del microclima che questo impianto comporta.

Siamo inoltre consapevoli del fatto che alla Sardegna occorrerebbero dei progetti in grado di rendere la produzione di prodotti agricoli e alimentari in quanto risultiamo importatori dell'80% delle derrate alimentari mentre attualmente siamo esportatori di energia. La terra è un bene prezioso, un bene della intera collettività, ma è anche un bene limitato e non rinnovabile e il consumo del suolo è diventato ormai un serio problema. Consumare suolo agricolo significa sottrarlo alla produzione di cibo, mentre bisognerebbe andare nella direzione opposta, favorendo la produzione agricola.

L'agricoltura, in Sardegna, stando ai dati del censimento ISTAT del 2010, ha visto un calo del 43,4% del numero di aziende in 10 anni, con una diminuzione dell'8% della Superficie Agricola Totale e un aumento sensibile della dimensione media aziendale e della Superficie Agricola Utilizzata (SAU) dovuto all'estensione di prati permanenti e pascoli (seminativi e coltivazioni arboree sono calati rispettivamente del 4% e del 19%, in termini assoluti si parla di 18000 e 16000 ettari in meno), che occupano il 60,1% della superficie agricola sarda. Questo dato è particolarmente interessante, poiché i pascoli, negli Studi di Impatto Ambientale presentati dalle aziende fotovoltaiche per proporre impianti a terra o termodinamici, vengono sistematicamente presentati come "incolto", ovvero terreni abbandonati e dunque da "valorizzare" attraverso la copertura degli impianti solari.

Il territorio e il paesaggio sono beni collettivi e non rinnovabili e questa deve essere una consapevolezza diffusa perché se non capiamo quanto sia importante la terra,

quanto sia importante prendersi cura di essa e proteggerla, non abbiamo capito la vita ed è per questo che tutti noi abbiamo il diritto e anche il dovere di difenderla.

Per tutte queste ragioni riteniamo il progetto insostenibile e chiediamo che il provvedimento conclusivo del procedimento di V.I.A. formuli un giudizio negativo di compatibilità ambientale dell'impianto solare termodinamico della potenza lorda di 55 MWe denominato "Gonnosfanadiga" ed opere connesse interessante 232 HA di terreno agricolo nei Comuni di Gonnosfanadiga e Villacidro (MC) proposto dalla società Gonnosfanadiga Limited

Vallermosa, 7 maggio 2015

Comitato Sa Nuxedda Free Vallermosa
Referente Elisabetta Pau